

IL REPORT LA SANITÀ CHE FUNZIONA

# Da tutta Italia a Verona per curarsi

di **Michela Nicolussi Moro**

**VENEZIA** Dopo tre anni di «fuga» dei pazienti veneti in altre regioni, si verifica il fenomeno contrario: aumentano i malati che dal resto d'Italia vengono a farsi curare nei nostri ospedali. I centri più attrattivi sono quelli veronesi e padovani  
a pagina 7

**Il report** Inversione di tendenza rispetto al 2013. Al top c'è l'Usl 22, grazie al privato convenzionato. Seconda l'azienda ospedaliera, settima l'Usl 20

## Da tutta Italia per curarsi a Verona

**VERONA** Dopo tre anni in cui si è assistito all'incremento dei pazienti in fuga nel resto d'Italia, la sanità veneta registra un'inversione di tendenza, con un'impennata dei malati di altre regioni in cura nei nostri ospedali. Nel 2014 il valore delle prestazioni erogate ai «forestieri» ha toccato i 325.705.223 euro, con un +10 milioni di euro sul 2013 e un +95 milioni di saldo positivo tra mobilità attiva e passiva. Una rivincita che vale doppio se si considera che i maggiori fruitori dell'assistenza locale provengono dalle stesse regioni nelle quali fino al 2013 erano i veneti ad «emigrare». E cioè Lombardia (scelta per l'Oncologia), Emilia (attrattiva per Ginecologia e Ortopedia) e Friuli (forte per il centro oncologico di Aviano). Seguono Trento, Sicilia, Campania, Puglia, Lazio, Bolzano e la virtuosa Toscana, sempre al top. Ma cosa ha determinato il cambio di marcia? «Una revisione dell'organizzazione, accompagnata da importanti investimenti in strutture, tecnologie e professionalità — risponde l'assessore alla Sanità, Luca Colletto —. E tutto questo nonostante i tagli del governo, l'ulti-

mo dei quali pari a 240 milioni». «Un successo costruito con il lavoro quotidiano di 95 mila uomini e donne in camice, con la Scuola di Medicina dell'Università di Padova e dell'Ateneo di Verona, altra realtà storica — commenta il governatore Luca Zaia —. Un traguardo legato anche ai 70 milioni all'anno di investimenti in nuove tecnologie, alla qualità diffusa e ad eccellenze riscontrabili ovunque, non solo nei grandi centri. La sanità veneta cura tutta Italia, accogliendo pazienti non solo da regioni in cui la qualità dell'assistenza è inferiore ma anche da realtà di ottimo livello, come Lombardia, Emilia e Friuli».

Scendendo nel dettaglio, le aziende sanitarie più attrattive sono veronesi (prima, seconda e settima piazza, con l'Usl 20 capoluogo) e padovane (secondo e terzo posto). Quinta Rovigo, pure per l'alta concentrazione di privati, sesta Treviso. La migliore performance, con 59,8 milioni di euro di prestazioni (+4% sul 2013) la incassa l'Usl 22 di Bussolengo. «Oltre il 50% dei posti letto appartiene al privato convenzionato, che lavora molto bene — spiega il

direttore generale Alessandro Dall'Orta — l'ospedale religioso di Negrar e la clinica Pederzoli di Peschiera sono importanti poli di attrazione. Ma tutto il nostro bacino funziona bene, perché il malato può scegliere tra presidi pubblici, no profit e accreditati. E' una competizione sana, che fa bene a tutti ed è favorita da un bilancio sempre in ordine, nel 2014 chiuso con un utile di 6 milioni e altri 10 programmati in investimenti». Le specialità più richieste sono Oncologia, Chirurgia generale, Ortopedia, Urologia, Pneumologia, Cardiologia (nel pubblico ad accesso diretto e con scelta del medico), Riabilitazione e Oculistica. E poi c'è il Centro nazionale poliometite di Malcesine. Seconda l'Azienda ospedaliera di Verona, famosa in Italia per le neuroscienze, la cura del pancreas, i trapianti, le Chirurgia maxillo facciale, solo per citare qualche esempio. «Lavoriamo molto e le eccellenze sono distribuite in ma-



Peso: 1-4%,7-40%

niera omogenea — rileva il dg Francesco Cobello — in più abbiamo margini di miglioramento. Non dimentichiamo che l'azienda è pure motore economico per la provincia». Soddisfazione condivisa con il collega Claudio Dario, a capo dell'Azienda ospedaliera di Padova, che svela la sua ricetta: «Grande attenzione alla riorganizzazione a favore delle pato-

logie mediche e chirurgiche ad alto impatto, con aumento dell'indice di complessità dei casi trattati da 1,29 a 1,37. Una parte degli interventi è stata spostata in Day-Surgery e Week-Surgery, così si sono liberate le sale operatorie per i casi più complessi. Trainante il ruolo dell'Università, soprattutto per la Pediatria e i trapianti. Un ottavo

di quelli italiani viene effettuato a Padova».

**Michela Nicolussi Moro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Piazza d'onore**

L'entrata storica dell'ospedale di Borgo Trento in piazzale Stefani

Cobello  
Le  
eccellenze  
sono  
distribuite  
in maniera  
omogenea

Dall'Ora  
Collaborare  
con il  
privato  
convenzio-  
nato è  
vincente



La miglion  
59,8 milior  
zioni (+4%  
l'Usl 22 di E  
50% dei pc  
al privato  
lavora mol  
direttore g  
Dall'Ora —  
di Negrar e  
di Peschie  
poli di attu  
nostro bac  
perché il n  
tra presidi  
accreditati.  
ne sana ch



Peso: 1-4%,7-40%